



MARCO TOGNETTI

IL TUMULO FUNERARIO NELLE CULTURE SCANDINAVE E INDOEUROPEE





ISBN
979-12-218-0553-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 6 MARZO 2023

*Ai miei genitori,
Renzo (1951–2020) e Paola*

INDICE

- 9 *Introduzione*
- 11 Capitolo I
 La cultura Kurgan
 1.1. La fanciulla di ghiaccio, 17
- 21 Capitolo II
 I Vichinghi
 2.1. La lingua, 24 – 2.2. Espansione, 28 – 2.3. Ritualità funeraria, 31 – 2.4. Stili
 funerari condivisi, 37 – 2.5. Il museo delle navi vichinghe di Vikingskipshuset
 a Oslo, 40 – 2.6. Sutton Hoo, 47 – 2.7. Organizzazione sociale, 49 – 2.8. Le
 abitazioni, 51 – 2.9. La religione, 53
- 55 Capitolo III
 Gjellestad: area del ritrovamento
 3.1. Il georadar, 58 – 3.2. Il Trelleborg, 58 – 3.3. Ritrovamenti a Uppsala, 60
 – 3.4. La tomba di Birka, 62 – *Il celebre guerriero vichingo era in realtà una*
 donna?, 65 – *Un presunto maschio*, 66 – *Vita da vichinghi*, 67 – 3.5. Il sito
 di Stöð, 68 – *La casa lunga più ricca*, 69 – *Il sito più antico*, 69 – *Espansione*
 vichinga, 70 – 3.6. Scoperto insediamento Vichingo in Calabria, 70

73 **Capitolo IV**

I Celti

 4.1. La lingua, 77 – 4.2. Credenze Religiose, 78 – 4.3. Arte e manifattura celtica, 85 – 4.4. La tomba di Hochdorf, 89 – 4.5. Equipaggiamento da battaglia, 90 – 4.6. Alta Croce, 96 – 4.7. Pietre Pitte, 97 – 4.8. Stonehenge, 97 – 4.9. Arte e manifattura Vichinga, 98

101 *Conclusioni*

103 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

Il tumulo funerario rappresenta una tipologia di inumazione abbracciata da diverse culture del passato, in un arco temporale molto ampio. I tumuli cominciarono ad essere utilizzati per ricoprire le sepolture dall'Eneolitico fino all'età del bronzo.

L'autocoscienza della morte, è dimostrabile nella cultura neanderthal tra 100.000 e 60.000 anni fa, così come la volontà di credere in una entità superiore all'uomo.

In quest'opera si vuole dare risalto alla cultura Vichinga, in quanto usavano riporre all'interno dei tumuli delle tombe più importanti, grandi imbarcazioni molto simili anche per dimensioni a quelle che solcavano i mari. Se la cultura vichinga e quella celtica hanno ispirato romanziere e produttori cinematografici, meno conosciuti nel mondo occidentale sono i ritrovamenti di tumuli in Russia che non risultano essere di origine vichinga, salvo impatti culturali nel nord della Russia in quanto erano un popolo di navigatori e dai mari risalivano lungo i fiumi. Principalmente erano Slavi, Tatari⁽¹⁾, Sciiti, Sàrmati, Khazari. Ripercorrendo le tracce

(1) I Tartari, in russo *Tatary*, erano popolazioni turche della Russia meridionale, del Caucaso e dell'Iran. Prendono il nome da Tatar, designazione data in Occidente dapprima ai Mongoli di Genghiz khân e in seguito alle genti turche, o turchizzate di diversa origine, che costituirono l'Orda d'oro. In Europa i T. hanno subito l'influenza slava: sono passati a vita sedentaria, dedicandosi all'agricoltura e ai commerci e hanno in maggioranza adottato l'islam. In Georgia, nell'Armenia e nell'Azerbaigian si sono caucasizzati più o meno integralmente. Nuclei t. abbastanza importanti si trovano inoltre in Siberia (T. dell'Altai, dell'Abakan, dell'alto Ienissei), dove si convertirono alla religione musulmana e sull'esempio russo passarono in parte a vita agricola. (Treccani)

lasciate da questi popoli ne possiamo ricostruire gli usi e costumi e in parte le peculiarità comportamentali a fronte dell'interazione con culture classiche preesistenti o altre di origine 'barbarica', per ragioni espansionistiche a fini commerciali o territoriali. Viene data attenzione all'aspetto ingegneristico delle imbarcazioni vichinghe in quanto l'utilizzo di queste ultime nelle sepolture di rilievo ne denotano l'importanza.

Le ultime scoperte fatte grazie alla tecnica di prospezione del suolo (georadar) aprono un nuovo fronte di ricerca a questo proposito. Alcune di esse sono ancora in corso.

Questi popoli, in particolar modo i Vichinghi, si sono diffusi entro e oltre i confini dell'Impero Romano nel periodo conosciuto come delle 'invasioni barbariche', principalmente dal 164 al 476 d.C.

"Il fenomeno, a volte indicato anche con il termine tedesco *Völkerwanderung* ('migrazioni di popoli') si conclude con la formazione dei Regni latino-germanici (o 'romano-barbarici') dalla disgregazione dell'Impero romano d'Occidente"⁽²⁾.

Noi ricordiamo principalmente i Goti, gli Unni, I Franchi, i Burgundi, ecc.

Questi popoli e non solo, costituiti in realtà da tribù nomadi, divennero stanziali una volta entrati nel territorio dell'impero.

"A causa della penetrazione del Cristianesimo in Scandinavia, aspri conflitti divisero la Norvegia per almeno un secolo."

Per inserirci nel quadro temporale dell'Impero Romano, il quale si conclude nel 476, anno in cui Odoacre, re degli Eruli, depone l'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augusto, l'Impero Romano d'Oriente (indicato talvolta come impero bizantino nella sua fase medievale), si protrae invece fino al momento della conquista di Costantinopoli da parte degli Ottomani, nel 1453.

(2) Discesa dalla Scandinavia dei Goti e immigrazione di Sarmati e Vandali da oriente (Giorgio Ruffolo, *Quando l'Italia era una superpotenza*, Einaudi, 2004, p. 84).

CAPITOLO I

LA CULTURA KURGAN*



Figura 1.1. Tumulo funerario, Smolensk.

* Ringrazio Anastasiya Glushkova (culturologa, città di San Pietroburgo, Russia) per il suo prezioso aiuto nella stesura del primo capitolo di questo libro e per aver gentilmente concesso le figure 1.1., 1.2., 1.3. e 1.4.



Figura 1.2. Ricostruzione di una abitazione dal sito di Gnëzdovo, Museo di Smolensk.



Figura 1.3. Pilastro simbolico, sito archeologico di Gnëzdovo.



Figura 1.4. Fortezza di Ladoga.

In Russia, la tipologia di inumazione nei tumuli funerari è riscontrabile da nord fino ai monti dell'Altaj, al confine tra il Kazakistan, la Mongolia e la Cina.

Qui è conosciuta come 'Cultura Kurgan', che comprende un insieme di culture preistoriche e protostoriche che usavano deporre i loro defunti in tumuli o 'collinette' contenenti una tomba a fossa, una casa sepolcro o una tomba a catacomba.

Il termine Kurgan significa tumulo in slavo o turco ed è stato introdotto da Marija Gimbutas, un'archeologa lituana di nascita, nel 1956.

Gli archeologi sovietici usavano il termine Jamna per indicare le tombe a fossa individuate nell'Ucraina orientale e nella Russia meridionale.⁽¹⁾

Le popolazioni Kurgan provenienti dalle steppe tra il basso Volga e il Caucaso settentrionale erano costituite prevalentemente da pastori nomadi.

(1) Marija Gimbutas, kurgan, *Le origini della cultura europea*.

I resti di veicoli a due o quattro ruote, in legno di quercia, con ruote piene e i loro modellini in argilla sono stati trovati nella regione del basso Dnepr e del Volga.

Non ci sono indizi che i cavalli fossero usati per la trazione.

C'erano due tipi di insediamento: i semplici villaggi e le fortificazioni. I villaggi erano collocati sugli argini dei fiumi e consistevano in una serie di piccole abitazioni rettangolari, semi-interrate di dimensioni variabili tra i 6x13 metri e 10x16 metri.

I siti fortificati si collocavano sulle sponde dei fiumi, in luoghi di difficile accesso, solitamente su promontori alla confluenza di due fiumi.

I membri della classe dei sovrani e di quella dei guerrieri si riconoscono dalla ricchezza delle loro tombe; alcuni di questi accumularono una quantità sorprendente di oro, argento e pietre preziose come si può vedere, per esempio, nella tomba regale di Maikop del 2500-2400 a.C.

I riti funebri indicano non solo le differenze sociali, ma anche il ruolo sociale dominante del maschio [...]. Secondo un'antica usanza indoeuropea il padre di famiglia aveva diritti illimitati di proprietà sulla moglie e sui figli, nonché quella per cui la moglie avrebbe dovuto morire con il marito [...]

I popoli Kurgan tenevano in bassa considerazione le donne. La moglie e i figli erano sacrificati al momento della morte del congiunto e sepolti con lui⁽²⁾.

Marija Gimbutas distingue il periodo espansionistico Kurgan in tre fasi: il Primo Kurgan (IV millennio a.C.), il Medio Kurgan (dal III millennio a.C. fino al 2200) e il Tardo Kurgan (dalla fine del III millennio a.C. fino all'inizio del II millennio a.C.).

Grazie ai dati ottenuti con le analisi al radiocarbonio è oggi possibile ricostruire le diverse ondate migratorie dei pastori nomadi, i Kurgan⁽³⁾.

I tumuli presenti nel territorio Russo si differenziano da altri che possono presentare una sepoltura 'a camera' come ad esempio a Bryn Celli Ddu, nel Galles, risalente al Neolitico.

(2) Marija Gimbutas, kurgan, *Le origini della cultura europea*.

(3) Marija Gimbutas, kurgan, *Le origini della cultura europea*.

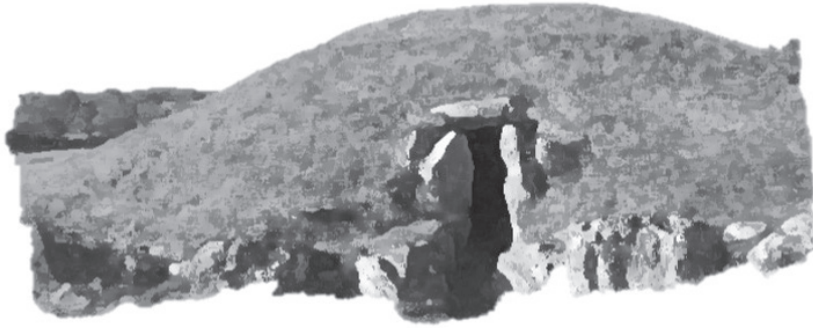


Figura 1.5. Bryn Celli Ddu, Galles, Regno Unito.

I Variaghi o Vareghi, identificati nelle genti norrene che migrarono dalla penisola scandinava per i loro interessi commerciali, esercitati attraverso la pirateria, crearono un sistema di fortezze e di stazioni commerciali ponendo le premesse per la costituzione del primo stato slavo orientale, la Rus' di Kiev.

Nell' IX secolo d.C. le tribù Slave, provenienti dalle attuali Ucraina, Polonia e Bielorussia si erano stabilite nei territori a nord-est, nell'attuale nord-ovest della Russia.

Stando alle cronache, quindi non confermate, a capo dei Variaghi c'erano tre fratelli, Rjurik, Sineus e Truvor che presero residenza a Novgorod. Nell' 862 Oleg, legato a Rjurik da rapporti gerarchici e di parentela, si spinse da Novgorod a Kiev, conquistandola e andando a creare lo stato della Rus' di Kiev da cui si sarebbe poi sviluppato lo stato russo.

Queste informazioni sono probabilmente leggenda ma è certo che intorno all'VIII secolo nei pressi del Lago Ladoga vi fosse un insediamento svedese: Aldeigjuborg (l'odierna città di Staraya Ladoga).

Staraya Ladoga, in russo Старая Ладога (Vecchia Ladoga), sorge nell'Oblast di Leningrado, oggi San Pietroburgo.

I Vichinghi sarebbero entrati in quell'area passando sul fiume Volkhov.

The deepest historical, cultural and spiritual roots of Russian national identity can be found in an ancient Kingdom known as Kievan

Rus', a state that flourished from the end of the 9th to the middle of the 13th century over a vast geographical area including a large part of today's western Russia, Belarus and Ukraine, from the Baltic and White Seas in the north to the Black Sea coasts in the south.

Encompassing a variety of political communities and peoples, including Eastern Slavs, Norwegians, and Finns, this ancient Kingdom was ruled by the Rurik dynasty, founded by the Varangian Prince Rurik.

According to the Russian Primary Chronicle (the Tale of Bygone Years), the first ruler to start uniting East Slavic lands into what would become Kievan Rus' was Prince Oleg (879-912). He extended his control from Novgorod south along the Dnieper river Valley to protect trade from Khazar incursions from the east, and took the control of the city of Kiev. Sviatoslav I (943-972) achieved the first major expansion of Kievan Rus' territorial control, fighting a war of conquest against the Khazars. Vladimir the Great (980-1015) then introduced Christianity with his own baptism and, by decree, extended it to all inhabitants of Kiev and beyond. Kievan Rus' reached its greatest extend under Yaroslav the Wise (1019-1054); his sons assembled and issued its first legal code, the Russkaya Pravda, shortly after his death.

The Kievan Rus' began to decline in the 11th century [...].⁽⁴⁾

A Gnëzdovo, sito archeologico nell'Oblast di Smolensk sono presenti circa 1500 tumuli, la maggior parte dei quali non sono ancora stati aperti. Il sito contiene numerosi reperti di un insediamento slavo-variago che fiorì nel X secolo, diventando una delle principali stazioni sulle rotte commerciali verso la Grecia. Nonostante esista una pronunciata presenza di Variaghi, diciannove tumuli su venti contengono i resti di uomini e donne Kriviči. Il rito funerario era prevalentemente la cremazione. Si pensa che in due di questi vi siano sepolti Rjurik e il suo successore Oleg. L'Heimskringla⁽⁵⁾ e altre fonti norrene ipotizzano che verso il 990 Erik Haakonsson di Norvegia fece irruzione sulla costa e incendiò la città. Sopra alcuni dei Kurgan già scoperti venivano issati dei pilastri che raffigurano ciò che è stato trovato dentro al tumulo. Nella foto [3] vediamo una spada, quindi questo sepolcro era di un antico soldato che proteggeva la fortezza di collina.

(4) Russkaya Pravda, *The Legal Code of Kievan Rus'*, Boris Yousef, 2022.

(5) Heimskringla è il nome norreno di un'opera epica che raccoglie diverse saghe scandinave, riunite attorno al 1225 dal poeta, storico e uomo politico islandese Snorri Sturluson

Di solito il pilastro evidenzia l'oggetto più prezioso che è stato trovato all'interno del Kurgan.

Gli oggetti ritrovati venivano portati nei musei russi, ad esempio a Smolensk, a San Pietroburgo e Mosca.⁽⁶⁾

Ladoga è stato il più importante centro di scambi commerciali dell'Europa orientale dall'800 al 900 d.C. circa, e si stima che la maggior parte dei dirham arabi trovati in Svezia passassero attraverso Ladoga.

La fortezza di Ladoga venne costruita nel XII secolo e ricostruita tra il XV e il XVI secolo.

Tutti gli insediamenti antichi dei popoli slavi avevano sempre una fortezza di collina che di solito si costruiva vicino a due fiumi o un lago, per avere la possibilità di navigare per ragioni commerciali e di battaglia. Nella fortezza di collina di solito viveva il governatore di quel popolo e anche il suo esercito, a protezione del territorio. La fortezza di collina era un insediamento fortificato, che quasi sempre era circondato da un bastione di terra e pietre. Vicino alla fortezza c'è anche il villaggio, ma nel caso di Gnëzdovo non è rimasto nulla, solo un campo. Il villaggio antico non era fortificato, lì vivevano i contadini e gli artigiani che lavoravano per il loro governatore.

Dove sorgeva il villaggio e nelle fosse all'interno dei tumuli sono stati trovati molti oggetti che rappresentano la cultura di quel popolo: resti di animali, armi, gioielli, stoviglie, briglie di cavalli etc..⁽⁷⁾

Nel 1703 Pietro il Grande fondò la città di Novaya Ladoga (Nuova Ladoga).⁽⁸⁾

1.1. La Fanciulla di ghiaccio

“La fanciulla di ghiaccio della Siberia: il mistero della mummia della sciamana rinvenuta intatta. 1 Giugno 2021 Georgy Manaev

Sul suo corpo, straordinariamente conservato, sono visibili ancora oggi i tatuaggi tribali. Le popolazioni dell'Altaj sostengono che abbia poteri

(6) Anastasiya Glushkova, San Pietroburgo, Università di Herzen.

(7) Anastasiya Glushkova, San Pietroburgo, Università di Herzen.

(8) Старая Ладога (archive.org).

soprannaturali. Oggi la salma di questa fanciulla di probabile etnia scita è conservata in un museo.

Nel 1993 l'archeologa russa Natalya Polosmak e la sua squadra scoprirono un'antica tomba sull'altopiano di Ukok, nella regione dei Monti Altaj, in Russia, vicino al confine con la Cina. Il contenuto della tomba era incastonato nel ghiaccio. Man mano che gli archeologi scioglievano accuratamente lo strato di ghiaccio, venne alla luce il tumulo di una persona evidentemente molto importante: vicino alla bara in legno realizzata con il tronco di un massiccio larice erano stati sacrificati e sepolti sei cavalli con le briglie. All'interno della bara gli studiosi trovarono il corpo di una giovane donna arrivato fino a noi in un sorprendente stato di conservazione: perfino i tatuaggi sulla sua pelle erano pressoché intatti e chiaramente visibili!

La salma della fanciulla con i tatuaggi tribali visibili ancora oggi
Yurij Zaritovskij/ Sputnik

Il corpo della donna, accuratamente imbalsamato con torba e corteccia, era disteso su un fianco come se stesse dormendo. Era giovane e aveva i capelli rasati, ma indossava una parrucca e un enorme copricapo. Era alta 167 cm. Sulla sua pelle pallida sono rimasti alcuni tatuaggi tribali raffiguranti degli animali: creature con corna che evolvono in forme floreali. La sua bara era stata realizzata appositamente di grandi dimensioni per poter contenere il cappello di feltro di 90 cm che portava sulla testa. Indossava inoltre una lunga gonna di lana a strisce rosse e bianche e calze di feltro bianche.

La fanciulla apparteneva alla cultura Pazyryk, una congregazione di tribù nomadi scite che visse sulle montagne dell'Altaj tra il VI e il III secolo a.C. Ma come ha potuto conservarsi così bene?

In questa regione molte tombe Pazyryk furono inondate, probabilmente da infiltrazioni sotterranee, e congelarono. Per questo i resti organici sono rimasti pressoché intatti dalla decomposizione. Nei 20 anni che la 'Fanciulla' ha trascorso a Novosibirsk, gli scienziati hanno studiato il suo corpo e hanno pubblicato i risultati di quelle indagini.

Il corpo imbalsamato è stato sepolto almeno tre mesi dopo la morte. Per tutto questo tempo, la misteriosa donna ha continuato ad avere un ruolo speciale nella vita della sua tribù: a giudicare dai segni trovati sul corpo, sembra essere stata sistemata su alcune sedie; la lunga e

complessa cerimonia di imbalsamazione, poi, è indice dello status straordinario della defunta. Tuttavia gli scienziati negano si tratti di una principessa.

Non è esatto chiamarla ‘principessa’. Non era una principessa, bensì una rappresentante della fascia media della società Pazyryk, spiegò nel 2012 alla rivista *Expert-Siberia* l’archeologo Vyacheslav Molodin, studioso dell’Accademia russa delle Scienze e marito di Natalya Polosmak [...].

La tomba della ‘Fanciulla dei ghiacci’ non era così grande e riccamente decorata come le tombe dei nobili Pazyryk, rinvenute nella stessa zona. Ma ciò che attira l’attenzione, è che si trova a una certa distanza dalle sepolture ‘nobili’. Nelle culture antiche, questo tipo di sepoltura ‘a distanza’ veniva eseguito da donne la cui occupazione professionale comportava un voto di celibato. Secondo gli scienziati, la giovane era probabilmente una guaritrice o una sciamana. Così come è emerso dalle analisi chimiche, inalava periodicamente i fumi del rame e del mercurio, probabilmente nell’ambito di qualche rituale: fumi che ovviamente si sono rivelati dannosi per la sua salute.

Di cosa è morta la fanciulla dell’Altaj?

Aleksandr Kryazhev/ Sputnik

Il mistero è stato risolto solo una decina di anni fa con l’aiuto di una tomografia computerizzata, dalla quale è emerso che la fanciulla soffriva di un cancro al seno che l’ha uccisa in circa tre anni. Al momento della sua morte aveva 25 anni. Gli studi sul DNA hanno dimostrato che la ‘Fanciulla’ è strettamente legata geneticamente ai contemporanei Selkup e Ket: tribù indigene siberiane che ancora oggi vivono in Russia [...].

La Fanciulla di ghiaccio è tornata nell’Altaj. È stata collocata in una stanza speciale del museo in conformità alle credenze del popolo indigeno Altaj, e giace all’interno di una riproduzione della bara in cui era stata originariamente trovata. I visitatori possono vedere la ‘Fanciulla’ solo alcuni giorni all’anno, perché l’esposizione costante potrebbe danneggiare i resti [...].⁽⁹⁾

(9) La Fanciulla di ghiaccio della Siberia: il mistero della mummia della sciamana rinvenuta intatta - Russia Beyond - Italia (rbth.com).